



Chiara Barzon
di anni 17
di Sant'Angelo
di Piove di Sacco (Pd)

In collaborazione con



di Sant'Angelo
di Piove di Sacco (Pd)

Sono cresciuta vedendo la nonna farlo sempre, e quando sono diventata adolescente ho iniziato a praticarlo e ormai sono più di 25 anni e posso confermare che ho guarito tantissime persone



La Wigwam
Local Community
Saccisica - Italy

IL FUOCO DI SANT'ANTONIO TRA STORIA E RIMEDI ATTUALI

La medicina dei nostri nonni vs medicina moderna. Suggestioni e credenze e, in carenza di scienza, tanta fede in Sant'Antonio Abate

Sono Chiara, ho 17 anni e ho sempre sentito parlare da mia nonna del fuoco di Sant'Antonio e mi sono chiesta di cosa si tratta, così ho chiesto a mia mamma Carla Capuzzo di spiegarmi un po' la storia.

Chiara: ciao mamma mi racconti cos'è il fuoco di Sant'Antonio? E come può venire?

Carla: il fuoco di

Sant'Antonio è un'eruzione cutanea di vescicole gonfie di liquido trasparente. Nei peggiori dei casi rimane all'interno aggrappato ai nervi. Può capitare in qualsiasi periodo dell'anno, ma l'estate è la stagione che colpisce di più.

Chiara: e perché si manifesta?

Carla: solitamente si manifesta nei momenti della vita i cui si è più stressati e con poche

difese immunitarie.

Chiara: a chi può venire?

Carla: può venire a chiunque e a qualsiasi età (purché si abbia avuto la varicella) in quanto è il germe (varicella) che rimane depositato nel sistema nervoso.

Chiara: come si può curare senza l'uso della medicina?

Carla: si può guarire in modo semplice usan-

FUOCO DI SANT'ANTONIO

MEDICINA DEI NOSTRI NONNI VS MEDICINA MODERNA





La scopetta di saggina usata dalle nostre nonne per curare il fuoco di Sant'Antonio

do il fuoco e la scopetta di saggina (scoato). Si scalda bene la scopetta sul fuoco e si passa sopra la parte interessata senza toccare, si ripete più volte per 10-15 min a secondo della gravità della malattia, per qualche giorno o anche settimane (sempre a seconda della gravità). Questa tecnica l'ho ereditata dalla nonna e viene tramandata ad ogni primogenito.

Chiara: da quanto pratici questa tecnica?

Carla: io sono cresciuta vedendo la nonna farlo sempre, e quando sono diventata adolescente ho iniziato a praticarlo e ormai sono più di 25 anni e posso confermare che ho guarito tantissime persone.

Chiara: posso confermare che si guarisce, perché l'ho avuto personalmente all'età di 9 anni

Carla: potrei raccontarvi un sacco di aneddoti che mi sono capitati, ma uno in particolare è da raccontare. La signora a cui è uscito il fuoco era la mamma di un'infermiera. L'aveva fatta visitare dal primario del suo reparto,

dopo alcune settimane di cure non risolutive e ha confermato che si trattava del fuoco di sant'Antonio. Ormai si era esteso su tutto l'addome e sulla schiena ed aveva tantissimi dolori oltre al prurito. La figlia preoccupata ha parlato con un'amica che guarda caso alcuni mesi prima l'avevo guarita, mi contatta subito e il giorno dopo comincio il trattamento, da subito si vedono i miglioramenti. La figlia mi chiede se può fare delle foto e anche un video all'inizio e alla fine del trattamento, perché lo vuole far vedere al suo primario.

Per finire, il video l'ha guardato e con quello ha fatto una lezione a giovani medici, dicendo loro che bisogna coltivare queste tradizioni e cercare di non farle morire per nessun motivo, perché (le medicine per questa malattia) non riescono a curare quanto la scopetta di saggina ■

© Riproduzione riservata



Il fuoco di Sant'Antonio si chiama così perché per la sua guarigione, nel passato, veniva invocato Sant'Antonio Abate. A lui, infatti, erano riconosciute potenti capacità taumaturgiche.

E proprio Sant'Antonio divenne, durante l'Età moderna, il personaggio assoluto della malattia: durante infatti tutto il Medioevo in presenza del fuoco di Sant'Antonio venivano invocati anche altri santi che successivamente passarono in secondo piano.

Inoltre, fino alla prima Età moderna l'espressione era utilizzata anche per identificare altri tipi di eziologia o cancro: in quel periodo, infatti, a causa delle conoscenze limitate in ambito medico e sanitario, era difficile distinguere da un punto di vista diagnostico le diverse manifestazioni cutanee che potevano interessare la pelle.

Attualmente, invece, l'espressione fuoco di Sant'Antonio viene utilizzato solo per identificare l'herpes zoster che può colpire gli uomini in modo più o meno significativo e per il quale è necessario intervenire con l'aiuto del medico.